



40

*Sopra: particolare dei minerali stratificati in milioni di anni, visibili sulle pareti del fornello mentre si sale nella scala di accesso alla grotta. A destra: Grotta di Santa Barbara, quattro piccole colonne di calcite bianca, sullo sfondo si vedono le pareti completamente ricoperte dei cristalli di barite.*

durvisi all'interno dal profondo della terra diverse mineralizzazioni, tra cui alcune ricchissime di bario. Nella cavità ci furono delle altre infiltrazioni dall'esterno che reagendo con quelle già all'interno ad una temperatura di circa 400 gradi produssero grandi quantità di acido solforico che esplodendo in un continuo ribollire aggredirono ulteriormente la roccia e sciolsero le sostanze presenti in questo enorme calderone per poi depositarle sulle pareti ricoprendole totalmente. Molto tempo dopo la cavità si svuotò e in un ambiente ormai "normale" fu interessata dal fenomeno carsico solo nell'ultimo periodo (fino ai giorni nostri) che ha permesso la formazione delle più classiche stalattiti stalagmiti e colonne.

Per visitarla vi si accede attraverso la miniera, in un percorso molto particolare, infatti un simpatico trenino porta i visitatori per qualche centinaio di metri al suo interno, dopo di che un comodo ascensore permetterà di salire per circa 30 metri fino ad incontrare la galleria del livello 195, si procede a piedi per circa 50 m, si sale poi in una scala a chiocciola per 18 metri fino a sbucare direttamente all'interno della grotta, nello stesso punto dove entrarono per la prima volta i minatori 50 anni fa. Durante la salita nella scala si possono osservare ai lati della parete i diversi strati di roccia e minerale che si sono depositati negli oltre 200 milioni di anni della sua storia.

Terminata la visita alla Grotta di Santa Barbara, ci si può fermare per il pranzo ad Iglesias, al Gazebo Medievale, un piccolo ristorante molto suggestivo, dove ogni piatto deriva dalla passione per la buona cucina, oppure al Ristorante Albergo Artu, situato proprio di fronte alla piazza principale della città.

L'itinerario prosegue nella s.s.126 direzione sud, giunti all'incrocio per Nebida e Masua si svolta a destra. Dopo qualche chilometro si arriva alla costa, dove la strada segue il litorale che sale a strapiombo sul mare. Incon-

triamo nel percorso il paesino di Nebida anch'esso di origine mineraria, cui vale la pena fermarsi per fare una passeggiata nell'originale lungomare panoramico posto a 80 metri di altezza dall'acqua, qui è situato un originalissimo bar realizzato in uno scavo minerario. Proseguendo la strada, dopo pochi chilometri si svolta a sinistra per Masua, un altro piccolissimo paesino minerario, seguiamo la strada asfaltata per arrivare ad un parcheggio, a circa 20 metri dal mare in prossimità della piccola spiaggia, alzando lo sguardo verso l'orizzonte si vede bene lo scoglio calcareo di Pan di Zucchero così chiamato per il suo colore bianco.

Per arrivare a Porto Flavia, dal parcheggio si prende una strada bianca, che dopo qualche chilometro giunge fino all'ingresso del sito. Se si va col mezzo grosso è meglio fermarsi un po' prima perché la strada finisce costeggia-

*Particolare dei cristalli tabulari di barite che rivestono le pareti di tutta la grotta.*

